

Ditta : North Group s.r.l.

Stabilimento ubicato in via dell'Industria n° 30 - Torrebelvicino (VI)

Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale Modifica alla linea di ossidazione anodica

Premessa.....	2
Analisi di impatto sulle comunità ambientali: habitat, habitat di specie e specie.	2
Analisi Habitat.	3
Analisi specie.....	4
<i>Uccelli di Allegato I Direttiva 2009/147/CE.</i>	<i>4</i>
<i>Uccelli non di Allegato I Direttiva 2009/147/CE.</i>	<i>5</i>
<i>Mammiferi elencati nell'Allegato I della Direttiva 94/43/CEE</i>	<i>6</i>
<i>Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 94/43/CEE</i>	<i>6</i>
<i>Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 94/43/CEE</i>	<i>6</i>
<i>Invertebrati e Piante elencati nell'Allegato II della Direttiva 94/43/CEE</i>	<i>6</i>
<i>Altre specie importanti di Flora e Fauna</i>	<i>7</i>
Conclusioni	8
Bibliografia	9

I tecnici incaricati :

Daniele Vaccari - Agronomo - vaccariagronomo@gmail.com

Francesco Mezzavilla - Biologo - mezzavillafrancesco@gmail.com

Treviso, 25 maggio 2020

Premessa

La presente *Relazione di sintesi* ha lo scopo di valutare i possibili effetti derivati dalla **Modifica alla linea di ossidazione anodica (Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale)** proposta dalla ditta North Group s.r.l. per lo stabilimento produttivo di Torrebelvicino (VI) in via dell' Industria 30.

Sulla scorta dei dati forniti dalla committenza e delle indicazioni contenute nella documentazione tecnica prodotta dalla ditta Ecoricerche s.r.l., gli scriventi hanno provveduto a valutare eventuali interazioni e/o impatti sugli ambienti naturali circostanti, rilevando che tali modifiche non determinano nel complesso una variazione qualitativa delle emissioni.

Nella sostanza la richiesta inoltrata riguarda l'aumento del volume complessivo delle vasche di ossidazione anodica, che passerà quindi da circa 20 m³ a circa di 57 m³.

L'intervento previsto avverrà all'interno del reparto di ossidazione anodica già esistente ed autorizzato da AUA, mentre non vi saranno modifiche al reparto adibito alle lavorazioni meccaniche.

La fase di cantiere sarà circoscritta all'ambito interno, quindi senza interazione con l'ambiente naturale circostante

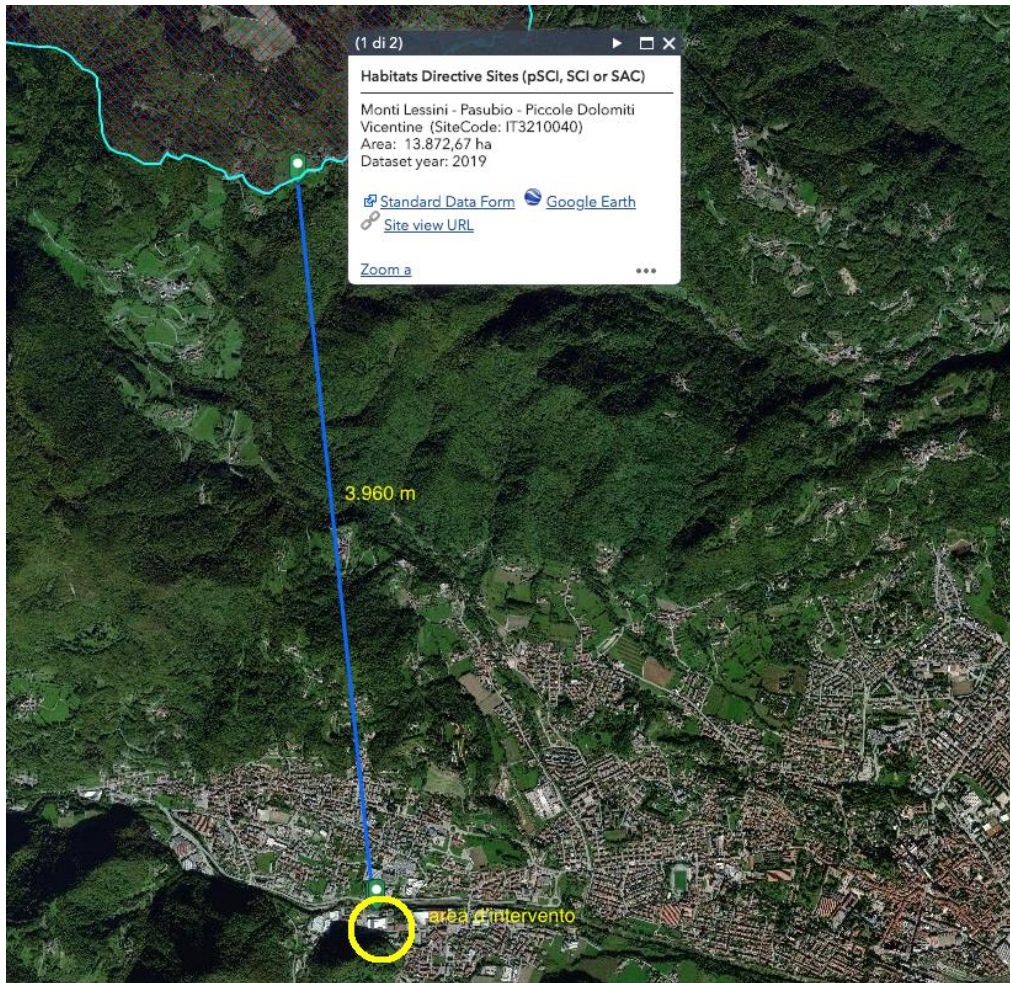
E' inoltre opportuno sottolineare che lo stabilimento è insediato in un'area chiaramente antropizzata che, fino ad oggi, non sembra aver influito sugli assetti naturali già precedentemente modificati da una progressiva espansione dell'urbanizzazione.

Analisi di impatto sulle comunità ambientali: habitat, habitat di specie e specie.

La normativa regionale del Veneto di recente modificata (Dgr n. 2299 del 09 dic 2014), stabilisce le norme in materia di Valutazione d'incidenza ambientale secondo le indicazioni espresse dalla Direttiva 92/43/CEE. In ottemperanza di tali dettami, si riporta una breve sintesi dei potenziali impatti che il progetto in esame potrebbe determinare sull'ambiente, considerando come prioritarie le specie e gli habitat elencati nel formulario standard relativo all'area della Rete Natura2000 *IT3210040 Monti Lessini, Pasubio, Piccole Dolomiti Vicentine* che dista dal sito circa 4.000 m.

L'area in esame pertanto è nettamente esterna al sito Natura2000; tale elemento conferma che tale distanza annulla, sostanzialmente, ogni possibile impatto sugli habitat e sulle specie. Pur tuttavia, in funzione del principio di precauzione, si procede

ad una analisi di quanto riportato nel formulario standard che fa riferimento al sito in oggetto più vicino ed inerente le specie, gli habitat e gli habitat di specie.



Analisi Habitat.

Nel formulario standard viene riportata una serie di 12 habitat inerenti soprattutto associazioni vegetali tipiche delle aree montane o, più in particolare dell'area prealpina dominata però da foreste. Associazioni che non si trovano nel sito in esame ad esclusione della seguente.

3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*. Tale ambiente si rileva a poche centinaia di metri dall'industria in esame. La sopravvivenza però di questo habitat dipende più dalla disponibilità e qualità delle acque che non dagli effetti derivati da questo impianto. L'attività produttiva però non avrà alcun impatto su questo habitat che continua a mantenersi inalterato nonostante la presenza della vicina area industriale. In particolare il mantenimento di questo habitat dipende più dalle

dinamiche fluviali e dagli interventi diretti umani (piene, regimi di asciutta, attività di gestione attiva da parte dell'uomo), piuttosto che dalle attività svolte nelle vicinanze. Appare pertanto fuor di dubbio che non vi siano impatti derivati da questo sito di produzione.

In generale considerando che le nuove lavorazioni industriali esaminate da questa valutazione di incidenza non saranno caratterizzate da nuove emissioni inquinanti, si ritiene che queste non modificheranno gli habitat esaminati.

Analisi specie.

Per l'analisi delle specie, oltre ai rilievi personali effettuati nella primavera del 2020, si è tenuto conto dell'indagine ornitologica già svolta nel passato per la redazione dell'Atlante degli Uccelli Nidificanti in provincia di Vicenza (Gruppo Nisoria). Si è altresì presa in considerazione anche la più recente pubblicazione, prodotta anche da uno dei redattori di questa Vinca (F Mezzavilla) dal titolo: Gli Uccelli del Veneto (Zanetti editore, Montebelluna). Per gli Anfibi e Rettili si è fatto riferimento a: Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M., 2007. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Associazione Faunisti Veneti. Per la fauna ittica è stata consultata la Carta Ittica della Provincia di Vicenza (www. Provincia di Vicenza 2015) dove però compaiono solo dati parziali per l'area in esame. Tale indagine riporta anche un riassunto della qualità delle acque e più in generale dell'ambiente fluviale dove si rileva che la caduta di qualità delle stesse avviene molto più a valle. Le cause vengono imputate soprattutto alle fasi di asciutta ossia al fatto che il torrente Leogra "scompare" per l'eccessivo prelievo idrico e in parte per la natura carsica del suolo che assorbe dal letto parte delle acque che vengono trasportate a valle. In tal senso anche il "Rapporto sullo stato delle acque superficiali del Veneto" (AA.VV., 2017), risulta in sintonia con quanto sopra riportato.

Infine in merito ai Mammiferi si è fatto riferimento al "Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto (A cura di M Bon- 2017. Ed WBA, Verona.) redatto con la partecipazione tra gli Autori dello scrivente, F. Mezzavilla.

[Uccelli di Allegato I Direttiva 2009/147/CE.](#)

Dall'analisi del Formulario Standard del sito più vicino (IT3210040) compare un elenco di 22 specie tipiche dell'area montana alpina. Si tratta soprattutto di uccelli che evitano l'uomo, spesso sono legati alle aree boschive oppure alle zone rupestri o di

prateria alpina pertanto, data la loro lontananza dalle attività umane, difficilmente possono venire a contatto con eventuali prodotti derivanti dall'attività in esame. Solamente *Lanius collurio* e *Alcedo atthis* potrebbero frequentare alcune aree fluviali prossime all'industria; di queste specie però non si possiedono notizie aggiornate in merito. L'indagine svolta nel passato (Gruppo Nisoria) non arriva a indagare in maniera specifica questo tratto di torrente. La presenza delle specie sopra riportate non sarà minacciata da questo nuovo processo di lavorazione perché possiede le caratteristiche di non inquinare l'asta fluviale.

L. collurio è una specie in continua regressione e la presenza nell'area attorno il sito risulta molto rara ed in fase di lenta regressione anche a causa di modificazioni che stanno avvenendo nelle aree di svernamento africane. Si ritiene pertanto che questa specie non subisca alcun impatto dal progetto in esame

Il martin pescatore *Alcedo atthis* non è stato personalmente rilevato lungo questo tratto superiore di torrente Leogra, dove il suo insediamento viene condizionato soprattutto dalla portata fluviale che deve essere costante e dalla presenza di fauna ittica di piccole dimensioni di cui si ciba; anche questa specie non subirà alcun impatto.

[Uccelli non di Allegato I Direttiva 2009/147/CE.](#)

Le specie elencate nello stesso Formulario Standard sono 20, di queste solo alcune sono rilevabili nel sito mentre la maggior parte è tipica delle aree montane alpine.

Tra queste si citano:

Cinclus cinclus. Il merlo acquaiolo in determinate situazioni ed in particolare nei mesi invernali, quando le acque a monte gelano, può portarsi più a valle raggiungendo occasionalmente l'area in esame anche a contatto con le attività umane. La sua presenza comunque è collegata alla presenza di risorse trofiche rappresentate soprattutto dal grado di presenza di macroinvertebrati. Considerato che tale realtà è ben rappresentata e che dipende dal corso superiore e considerato che i processi industriali in esame non modificano questo assetto, si può escludere ogni incidenza per la specie.

Accipiter nisus. Lo sparviere è presente nell'area dove caccia sia nel bosco sovrastante l'industria e sia lungo il corso del torrente. Non presenta alcun impatto dalle nuove lavorazioni in esame.

Dendrocopos major. Il picchio rosso maggiore non viene riportato in questo Formulario Standard ma è ben presente lungo tutto il corso del Leogra. Per il suo insediamento

richiede soltanto la presenza di boscaglie ripariali e/o siepi biplane con alberi anche di modesta entità, adatti alla ricerca del cibo e alla nidificazione. Il progetto in esame non intacca l'habitat di questa specie.

In generale i nuovi processi di lavorazione non alterano l'assetto biologico delle acque e gli habitat delle specie elencate, pertanto questi uccelli non subiranno alcun impatto dal nuovo processo di lavorazione industriale analizzato.

[Mammiferi elencati nell'Allegato I della Direttiva 94/43/CEE](#)

Nel formulario standard relativo al sito Natura2000 in esame non si citano specie di interesse conservazionistico.

[Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 94/43/CEE](#)

Nel formulario standard relativo al sito Natura2000 in esame si citano: *Salamandra atra aurorae* e *Bombina variegata*. Queste specie non risultano presenti nell'area, in quanto sembrano mancare le condizioni minime di habitat adatto. La prima è tipica dell'area montuosa sovrastante ed è insediata soprattutto in un bosco di Abeti che mancano del tutto nel sito in esame. La seconda preferisce acque stagnanti che non sono tipiche del vicino torrente. Tale assenza viene confermata anche dalla consultazione dell'Atlante degli Anfibi e Rettili del Veneto.

[Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 94/43/CEE](#)

Nel formulario standard relativo al sito Natura2000 in esame si citano complessivamente tre specie di cui solo una (*Cottus gobio*) presente nel tratto in esame (Carta Ittica di Vicenza, 2015). *Barbus meridionalis* e *Salmo marmoratus* che sono riportati difficilmente potranno essere presenti nell'area interessata dal sopra citato Formulario relativo ad un'area alpina ed ancor più non sono stati rilevati nella Carta Ittica. Pertanto anche per queste specie si sottolinea che l'attività in esame non si produrrà specifici impatti poiché non presenta problematiche legate all'immissione di acque reflue industriali inquinanti nel Leogra.

[Invertebrati e Piante elencati nell'Allegato II della Direttiva 94/43/CEE](#)

Nel Formulario Standard non viene riportata la possibile presenza di alcun invertebrato. *Cypridun calceolus* non è presente nell'area pedemontana ma è relegata alle zone alpine poste a quote superiori.

Altre specie importanti di Flora e Fauna

L'elenco del formulario standard, riporta 21 specie tra anfibi (1), mammiferi (7), piante (56) e rettili (2). Tra tutte le specie mammiferi citate solo *Neomys fodiens* potrebbe essere presente in un congruo raggio attorno l'area in esame. Tutte le altre sono specie animali tipiche del territorio montano, che non evidenziano impatti derivati da questa industria e dai nuovi processi di lavorazione. Per quanto concerne le piante, il lungo elenco riporta specie non presenti attorno l'industria perché tipiche dell'area alpina. Tra i rettili solo *Coronella austriaca* potrebbe essere presente nell'area ma non subisce alcun impatto dalle nuove lavorazioni industriali richieste.

Altri dati

Rispetto alle due Direttive Europee (Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli) che sono prioritarie rispetto alla tutela della Rete Natura2000, è stata valutata anche l'eventuale presenza di altre specie non specificatamente considerate dal Formulario Standard del sito più vicino (IT3210040). In particolare di quelle comprese nei primi Allegati che citano le specie maggiormente a rischio. Non è stata rilevata alcuna presenza.

Più in particolare in merito alla Direttiva Uccelli, si conferma la presenza di alcune specie di Allegato II (fagiano, beccaccia, colombaccio, tortora dal collare, tordo bottaccio, storno, ghiandaia, gazza, cornacchia grigia) di cui la gran parte risultano comprese tra le cacciabili. Appare pertanto fuor di dubbio che l'incidenza di questa industria risulti nulla ma dipenda soprattutto dall'entità del prelievo.

Riguardo la Direttiva Habitat, non sono stati rilevati nell'area in esame habitat di cui all'Allegato I degni di salvaguardia, non esaminati dal sopra citato Formulario Standard. Lo stesso si può affermare per l'elenco di cui all'Allegato II. Tra le specie di Allegato IV solo *Podarcis muralis* è presente in buon numero anche nell'ambito dell'industria in esame così come nel territorio circostante. Ciò significa che non presenta alcun impatto o minaccia. Lo stesso dicasi per la presenza attorno il torrente di *Natrix natrix* che non risente della presenza e delle attività umane. Si tralascia invece delle presenze di specie riportate nell'Allegato V il cui prelievo è consentito previa attività di gestione.

Conclusioni

Complessivamente si esclude ogni possibile incidenza del Progetto in esame sulle specie e gli habitat; le quantità di elementi emessi in atmosfera e nel territorio circostante non impattano sulle specie analizzate e sugli habitat.

Le emissioni derivate dall'installazione del nuovo camino, non risultano essere inquinanti e contengono quantitativi gassosi e di polveri ampiamente ammessi dalle normative vigenti.

Si esclude anche ogni aumento delle emissioni rumorose derivate dalle lavorazioni aggiuntive. In tal senso si rammenta che le specie animali presenti nelle immediate pertinenze non risentono di eventuali rumori emessi con una base di fondo costante.

Non sono previste aggiunte di fonti luminose rispetto a quanto già avviene e nemmeno nuove immissioni di acque industriali o meteoriche.

Si escludono anche possibili effetti cumulabili con quelli determinati da altre attività, dati gli scarsi apporti determinati da queste nuove lavorazioni.

In ottemperanza al principio di precauzione, si rammenta che il sito è esterno alla Rete Natura2000 e, per diverse specie tra quelle esaminate, lontano dagli areali di insediamento delle stesse.

Tutto ciò permette di escludere ogni possibile incidenza sugli habitat e sulle specie.

Treviso, 25 maggio 2020

I tecnici incaricati



Dr. **Francesco Mezzavilla**
Via Malviste 4, 31057 Silea

Bibliografia

- AA.VV. 2017. Stato delle acque superficiali del Veneto. Corsi d'acqua e laghi. Rapporto Tecnico. Arpav, Regione del Veneto.
- Battisti C., 2004. Frammentazione ambientale, connettività, reti ecologiche. Provincia di Roma. Pp. 246.
- Bon M., (a cura di) 2017. Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto. WBA Monographs 4, Verona. Pp. 368.
- Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M., 2007. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione Editore. Pp. 240.
- Gruppo Nisoria, 1997. Atlante degli uccelli Nidificanti nella provincia di Vicenza. Gilberto Padovan Editore. Sandrigo. Pp. 206.
- Masutti L., Battisti A., (a cura di), 2007. La gestione forestale per la conservazione degli habitat della Rete Natura2000. Regione del Veneto. Accademia Italiana di Scienze Forestali. Pp. 376.
- Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016. Uccelli del Veneto. Danilo Zanetti Editore, Montebelluna. Pp.436.
- Salviati S., Maio G., Marconato E., Busatto T., 2015. Monitoraggio della Carta Ittica della Provincia di Vicenza – Zona Montana. Aquaprogram S.r.l..